

La Rivista della Rete

Informazione e Cultura a cura del Consiglio Operativo

Nel suo piccolo mondo non sembrava
esser cambiato niente
di particolarmente significativo...

Il racconto infinito

Mirko Boerchi | *Redazione*

C'era qualcosa nell'aria che non lasciava presagire nulla di buono. Quell'anno l'inverno non sarebbe finito come gli altri, quell'anno l'inverno sarebbe durato un po' di più e non per le condizioni climatiche.

Da molto tempo Mario si era isolato dal mondo. Dalla sua casa in collina vedeva il paese, ma vi scendeva solo poche volte all'anno per far scorta di quello che non riusciva a produrre da solo. Sale, gasolio e tanti libri. Qualche animale da cortile, un grande orto, qualche campo e il bosco per la legna erano tutta la sua vita.

In città lo conoscevano di fama, pochissimi avevano avuto la possibilità di scambiare qualche parola con lui, né tanto meno lui ne aveva mai sentito il bisogno. Naturalmente delle leggende sul suo conto se ne era perso il conto, così come dei suoi anni. Tra i ragazzi incuriositi girava voce che ne avesse almeno 350! Ma Mario dalla sua postazione privilegiata non viveva completamente isolato dal paese.

Riconosceva i suoi periodi, i suoi ritmi.

La movimentata mattina settimanale con i ragazzi diretti a scuola o la quiete domenicale. Per chi alleva animali non esiste il giorno di festa e uno sguardo a valle lo dava sempre, quasi a volersi assicurare che anche il resto del mondo stesse bene.

“C'è qualcosa nell'aria che non lascia presagire nulla di buono” - pensò; quella frase letta molte volte nei libri ora gli sembrava quanto mai reale. Quello sguardo, che dedicava quotidianamente al paese,

oggi sembrava non volerne sapere di interrompersi. C'era qualcosa che non gli tornava, una strana quiete ormai da giorni proveniva dal paese, come se fosse sempre domenica mattina sul presto. Ma non lo era. Nel suo piccolo mondo non sembrava esser cambiato niente di particolarmente significativo, ma se volgeva lo sguardo al resto sentiva che qualcosa di strano stava accadendo.

Passarono i giorni e quello strano sentimento che gli era nato dentro era sempre presente.

Il paese era sempre più silenzioso, solo qualche sporadica sirena dell'ambulanza e una strana macchina che girava con un megafono a dire qualcosa che però da così lontano non riusciva a comprendere. Cresceva in lui una curiosità che avrebbe riconosciuto in sé solo per gli eventi di natura, ma per adesso non si spinse a scendere in paese per soddisfarla.

Passarono i giorni, le settimane ed era ormai un mese che quella situazione non mutava.

Una mattina, mentre trascinava un grosso tronco, di colpo il trattore si inclinò e si impiantò nel terreno. Scese per controllare cosa fosse successo ed il peggio che potesse verificarsi gli si presentò ai suoi occhi. La ruota era finita in una grossa buca ed il semiasse si era rotto. La cosa non lo scompose più di tanto, non era la prima volta che gli succedeva. Un bel rinforzo saldato sarebbe stato sufficiente per aspettare il pezzo di ricambio. Con un lungo ramo e un sasso riuscì a far leva e alzare il trattore quel tanto che bastava per smontare il pezzo e con calma tornò a casa.

Alzi la mano chi vuole scrivere la prossima storia di copertina!

La storia di copertina di questo numero, che avete appena letta, nasce con l'idea di essere un racconto a puntate un po' ispirato dalla quotidianità che stiamo vivendo in questo periodo.

Ma oltre a questo nasce con l'idea che la sua realizzazione sia condivisa con chi si sentirà di farlo e si proporrà per questo. Come nelle attività artistiche che nelle nostre scuole possiamo

sperimentare in gruppo, anche questo racconto può alla fine portare un risultato che non è dovuto solo all'opera del singolo, dell'individualità per natura “antisociale”, ma un'opera che possa rappresentare il sentire di tutta una comunità.

In pratica, chi sente di voler scrivere il prossimo capitolo del racconto, dovrà contattare la redazione via mail e proporsi.

Gli eventi di questi ultimi due anni hanno portato alla luce la metamorfosi del paesaggio sociale: molte realtà-crisalidi sono divenute farfalle. Ora muoviamo i primi passi in un mondo nuovo, ancora magmatico, in cui scorrono le une a fianco delle altre molteplici "vite parallele", destinate ad incrociarsi generando possibilità infinite.

- 3 Storia di Copertina**
Meraviglie per riconoscerci
- 5 Editoriale**
Una linea di luce che ordina e unisce
- 7 Vita Waldorf**
La comunità attraverso gli occhi dei genitori
- 12 La Rete**
Onde che si propagano e ritornano
- 18 Attualità**
Fatti che si riflettono sulla vita dei genitori e delle comunità Stainer Waldorf
- 20 Cultura**
Coltivare il nostro orto spirituale per un pensare chiaro e condiviso
- 22 Editoria**
Gocce di Antroposofia nella vita di ogni giorno
- 24 Calendario culturale**
Occasioni di crescita
- 28 Mappa**
Sapere dove siamo per scoprire l'unicità di ogni scuola

Accogliamo con gioia i vostri suggerimenti e contributi inviando una mail a: redazione@genitoriwaldorf.org

Per visitare il nostro sito e iscriversi alla Newsletter: www.genitoriwaldorf.org

Redazione:

Carlo Anselmi - Eva Galdabino
Giovanna Lorenzini - Mirko Boerchi

Revisione testi Manlio Cortellino
Progetto grafico Diana Zottarel

Pitture scuole Waldorf - Per i testi e le immagini pubblicati tutti i diritti sono riservati. Alcune foto Unsplash.

Equinozio di Primavera

La Gioia del divenire cosmico manifestandosi potentemente e liberando le sue forze essenziali parla all'lo dell'Uomo: trasportando in te la mia vita sciolta dal suo regno raggiungo la mia vera meta.

Rudolf Steiner



Editoriale

Una linea di luce che ordina e unisce

Carlo Anselmi | Redazione

Nel cuore della terra, oramai, il lungo lavoro nascosto sta per finire. Le forze animiche pian piano vengono rivolte all'universo, in un dialogo non più centripeto, in sé, ma diretto verso il sole e le altre stelle. La terra espira la sua anima. L'equinozio di primavera, quell'equilibrio tra la luce e l'ombra, cede il passo sempre più al di, all'aria frizzante con i suoi profumi, ai ronzii laboriosi e a un'esplosione di colori sempre nuovi e diversi.

La metamorfosi, il risveglio cominciano nuovamente. La Pasqua, ancora una volta, segna il ricordo, il rinnovo di una vita che ha vinto un lungo "sonno".

Ma il viaggio non è mai solitario. Altri pianeti l'accompagnano, nel rispetto di delicati "equilibri".

Le "forze di marea", invisibili fili, si fanno comunque sentire, influenzano. Oggi volevamo portare l'attenzione, su ciò che ci sta attorno e non solo. Come la terra anche noi cerchiamo di ricordare Copernico, abbandonando il nostro "geocentrismo", quel po' di ego, e riconoscendo che non tutto ruota attorno a noi, ma siamo parte di un sistema. Accorgersi dell'altro, accorgersi delle realtà vicine è comunque uno sforzo di coscienza, di volontà, per riconoscere l'esistenza forse di universi paralleli al nostro.

Questo è il primo passo nella nuova stagione.

Veniamo da un periodo in cui siamo stati immersi in noi stessi, nel "freddo". Altre volte "bombardati" da voci altisonanti, ripetitive, monotematiche, che distruggono, che conducono i nostri pensieri solo in alcuni ristretti ambiti. Ci inducono, anche con la paura, forse ad una ipnosi di massa per rimanere impigliati in una falsa rete. Se non abbiamo almeno due voci non c'è scelta. Ma cos'è allora la realtà? È determinata solo dai nostri sensi? La conosciamo bene

o solo una parte? Altre realtà si stanno affacciando, almeno alla nostra consapevolezza, e come sulla terra c'è sempre un lato in ombra. In tempi in cui sembra, o si vuole far credere, che tutto possa essere convertito in numeri, hanno preso forma delle realtà diverse, create anche da dispositivi che ci accompagnano, che lasciano sempre delle "tracce", sassolini che vengono "raccolti" da altri. Anche il metaverso si sta affacciando (lo tratteremo nella prossima uscita) e nuovi mondi con lui, ma l'uomo è ancora al centro di questo cambiamento?

Dobbiamo avere uno sguardo profondo oltre a ciò che percepiamo, saldo dentro di noi per non farci "sedurre" dalle apparenze, guardare quella "bussola" presente nelle nostre scuole. A volte il pensare di non esser coinvolti può farci sentire un po' al riparo. Ma siamo sicuri di non esser influenzati anche noi dagli eventi? Pensiamo davvero di esser in un'isola sperduta? Che dite se togliessimo l'acqua non ci apparirebbero tanti promontori tutti uniti?

Oggi non è un problema di "se", ma di "quando". Come sappiamo non esiste una primavera monocolora, ma esiste un universo di singolarità, che colorano e contribuiscono al meglio. Lasciamo che l'ape possa passare di essere in essere "contaminando" e nello stesso tempo unire tutti quanti attraverso quei "corridoi eterici".

In questi mesi invernali come redazione abbiamo rivolto lo sguardo in più direzioni: da quello grafico al nuovo nome. L'idea era di renderlo più accattivante, più snello e fruibile, cercando comunque di mantenere tematiche attuali e i vostri contributi, in uno scambio continuo e proficuo per tutti noi.

Con la nuova stagione, che porta con sé il rinnovamento, e grazie all'aiuto di Diana, vi presentiamo la nuova "veste" a questi nostri scritti, che cercano di accompagnarci per tre mesi, al fine di dare spunti di riflessione nelle nostre comunità.

La struttura nel tempo si è modificata e quindi sentivamo l'esigenza di cambiare anche il nome, che più era consono ad un lavoro di ri-vedere, di uscire in maniera costante, con dei focus su temi particolari, da questi il nome Rivista.

Speriamo che i nuovi "frutti" siano stimolo per tutti noi alla diffusione nelle nostre scuole.



Vita Waldorf

Abituare lo sguardo alla nuova luce

Eva Galdabino | Redazione

Essere *custodi della fiamma* è il compito che ci affida l'universo ogni volta che il Sole si allontana dalla Terra, ma durante l'inverno appena trascorso si è tradotto in una missione particolarmente importante, a tratti eroica, perché ci hanno avvolti un buio più profondo ed un freddo più intenso.

Gli uomini desti hanno custodito sulla soglia del buio il calore, l'ingegno e la creatività umani, come diamanti, smeraldi e rubini, che nella loro durezza catturano e riflettono ogni minima traccia di luce, continuando a farla risplendere fino al ritorno del primo raggio di Sole.

La potenza di questi uomini, unita alla forza dei pensieri maturati e condivisi durante questo periodo, ci hanno permesso di ridestarci in un panorama molto diverso da quello in cui ci eravamo - apparentemente - assopiti: una nitidezza assolutamente nuova richiede ora ai nostri occhi di abituarsi gradualmente, l'atmosfera è divenuta cristallina, dettagli inediti sono ora trasparenti, rapporti e situazioni più chiari e nuove scelte si delineano ad un orizzonte prossimo.

Il disgelo ha lasciato purezza e, dopo un'immersione nello stupore, il compito di ognuno di noi si trasforma adesso da *custode della fiamma* in *costruttore del nuovo*. Ci siamo "addormentati" naufraghi e ci risvegliamo circondati da una miriade di isole rigogliose:

dobbiamo esplorarle tutte, costruire ponti, rigenerare una umanità ancora viva e ricca, miscelando la bellezza che ognuna di esse rivela... e continuare a cercare instancabilmente, sorretti dalla certezza che essa è infinita.

Concedersi la gioia di riconoscerla e condividerla è la missione che ci attende

Per alcuni di noi l'esperienza maturata all'interno delle nostre comunità può continuare ad essere una bussola, e certamente lo è stata per molti fino a qui, ma la *stella del mattino* che ci attrae è alta nel cielo, visibile da tutti coloro i quali sono in cammino.

Una delle gioie più grandi che ci riserva questo tempo, infatti, è l'incontro con altri viaggiatori: uomini e donne che si sono mossi dalle posizioni più diverse e distanti e procedono nella nostra direzione. Ora possiamo riconoscerci, tenderci le mani, afferrarle con reciproco rispetto, unirci negli intenti e nelle azioni.

Finalmente è giunto quel tempo che si preparava da molto: l'occasione di andare oltre i confini delle nostre comunità per esportare le esperienze maturate, continuando a proteggerle e costruendo fiducia all'interno come all'esterno.

Nasce la IX classe a Padova

Il gruppo scuola superiore Padova

In questo momento storico così difficile, in cui la libertà personale e i diritti umani sono stati compromessi, sentiamo incerto il futuro delle nuove generazioni. Allo stesso tempo si fanno spazio e prendono più vigore sentimenti vivificanti e pensieri costruttivi capaci di dar vita a nuovi mondi, a “realità parallele” in cui, come sempre nelle nostre scuole, al centro è posto l'essere umano.

Proprio da questi impulsi ha preso forma un progetto che da lungo tempo era nel cuore di molti di noi, ma che assume ora un carattere di urgenza: una scuola superiore steineriana a Padova.

Un gruppo di genitori, amministratori e insegnanti da diversi mesi ha messo insieme le idee e le energie e ha iniziato ad incontrarsi ogni settimana per dar vita a questa nuova realtà, con grande determinazione e l'intento di avviare la prima IX classe a settembre 2022! Nonostante l'idea possa sembrare molto ambiziosa, l'energia e l'entusiasmo che ci animano ci danno grande fiducia. Ci piacerebbe che questo nostro impulso potesse essere condiviso con altre scuole steineriane, affinché questo sogno fosse alimentato dal loro aiuto e dai propositi di chi è animato dai nostri stessi intenti. Infatti, per la sua posizione geografica, Padova potrebbe diventare il punto di incontro per le realtà limitrofe a cui rivolgiamo un accorato sguardo per eventuali ed auspicabili collaborazioni e sinergie. Insieme possiamo costruire dei “corridoi eterici” fra le nostre scuole per creare punti di riferimento che siano di orientamento e di crescita per le nuove generazioni.

Un piccolo seme contiene un enorme forza vitale

Elisa Ribul | *Genitore Oriago*

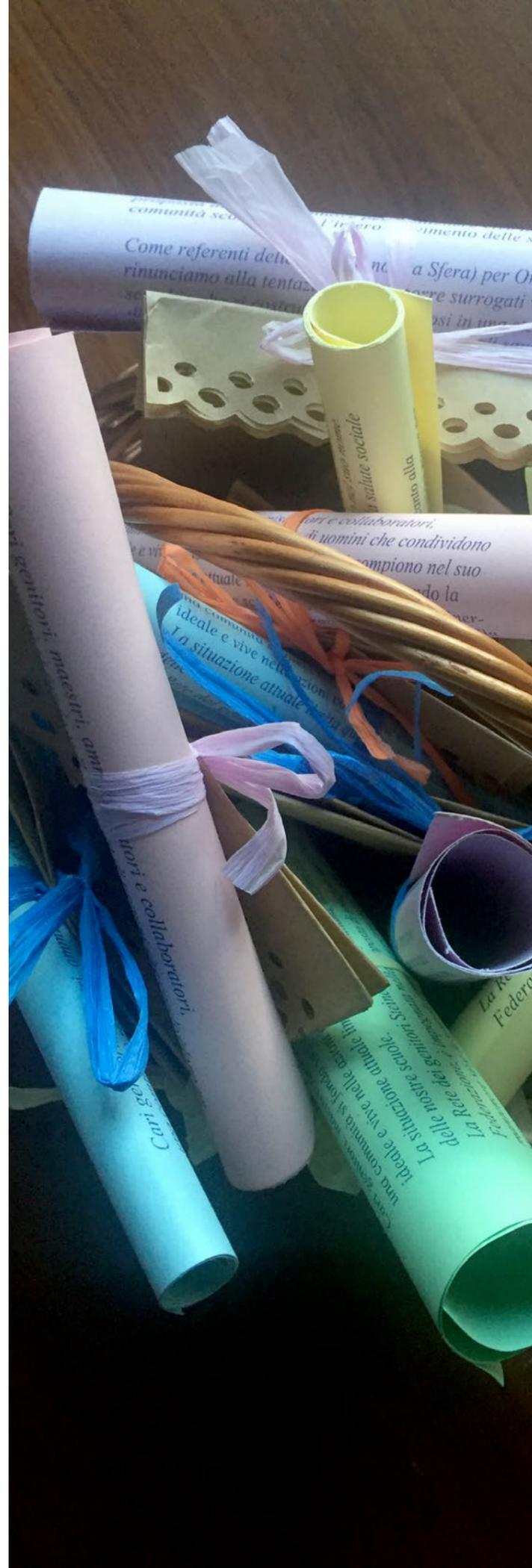
Oggi venerdì 25 febbraio noi referenti della scuola di Oriago abbiamo portato a termine un bellissimo progetto che speriamo possa portare nuova linfa a tutti i genitori.

Tornati dall'incontro di Reggio Emilia il nostro compito primario era quello di coltivare la socialità nella nostra comunità. Ci siamo molto interrogati sulle varie possibilità per rendere concreta e non virtuale questa grande sfida.

Abbiamo quindi donato ad ogni famiglia e collaboratore della nostra scuola una piccola bustina con dei semi da fiore da coltivare a casa con amore fino alla loro completa maturazione, questo gesto fatto fisicamente lontani ma spiritualmente uniti servirà a coltivare l'amore per la comunità di cui facciamo parte con la speranza di ritrovarsi tutti insieme nuovamente. Per rendere questa esperienza più significativa abbiamo organizzato un laboratorio di movimento in cui fare una piccola esperienza ispirata al tema della germinazione.

Nel consegnare questi preziosi doni stamattina ho visto tanta emozione, ho percepito nuovamente quell'energia che solo questo ambiente regala, forse era solo addormentata dentro di me ed il calore delle persone che felici mi venivano incontro l'ha risvegliata.

Un grande grazie a tutte le persone che hanno reso possibile questo progetto.



Vite parallele

Giovanna Lorenzini | *Redazione*

Gli eventi degli ultimi due anni hanno trasformato le realtà conosciute. Molte di queste hanno preso forza, nel bene e nel male.

Sembra quasi di percepire “realità parallele”, vedere persone che vivono “vite parallele” alla nostra. Le distanze si stanno sempre più consolidando, creando così nuovi mondi.

Ma queste “realità e vite parallele” esistono o sono frutto solo di un nostro risveglio di coscienza? Il “partecipare e il vivere” le nostre scuole ci ha permesso nel tempo di creare quei punti di riferimento, avere quella “bussola” che ci orienta. A volte ci sentiamo estranei a quello che succede al di fuori delle nostre scuole, **ma come esseri umani possiamo costruire dei “corridoi eterici” per unire questi mondi?**

Quando uno studente chiese alla famosa antropologa Margaret Mead quale fosse il primo segno di civiltà in una cultura, la risposta stupì la platea: un femore rotto. “Tra gli animali una zampa fratturata significa la morte, perché con un osso rotto non si può cacciare né fuggire da un predatore. Nessun animale sopravvive abbastanza a lungo per permettere ad un arto di rinsaldarsi. Al contrario, un femore rotto ma guarito è la prova che un individuo ha assistito un altro individuo, lo ha aiutato a curare la ferita, l'ha portato in un luogo protetto e lo ha accudito fino alla guarigione. Aiutare qualcuno in difficoltà è il punto preciso in cui la civiltà inizia.”

Se vogliamo assumere questo punto di vista, nel tempo in cui attorno a noi, amici, colleghi, familiari,

vivono un momento di difficoltà, di disagio, di discriminazione, e permettiamo che questo avvenga, allora potremmo pensare sia il momento in cui la civiltà finisce.

Stiamo vivendo giorni in cui ci è richiesto un grande sforzo per smuovere la nostra volontà in questa direzione e noi genitori Waldorf sappiamo bene quanto possa essere faticoso uscire dagli schemi, attuando scelte che spesso si allontanano dalla visione comune della comodità. Nella mia esperienza, anche le grandi multinazionali oggi puntano al fattore "smart", alla comodità e alla velocità ma questi sono aspetti che non ci consentono di fare quel cammino di fatica e di sacrificio che portano una vera crescita interiore. Arrivare alla vetta con le proprie gambe è un'esperienza decisamente diversa che arrivarci con una seggiovia!

Attorno a me, stanno nascendo, o si stanno maggiormente strutturando, tante realtà associative o anche semplici gruppi di persone che come obiettivo hanno una rete, che sia sostegno, che unisca, che possa creare nuovi mondi da fondamenta economiche e sociali diverse. Mi domando: come posso entrarci senza perdermi e soprattutto riconoscendo degli obiettivi comuni?

..dai loro frutti li riconoscerete..

L'esperienza nella scuola mi ha insegnato che un distinguo importante è la spinta che porta le persone ad unirsi e a creare nuovi progetti: unirsi nel nome dell'odio, della fuga, della disperazione non credo porti a nulla di duraturo, ma unirsi nel nome di un progetto comune, della libertà e dell'amore crea veramente nuovi mondi. Da genitore voglio coltivare questi insegnamenti per costruire nuovi ponti con altre realtà territoriali che sembrano avere questo punto di partenza.

Questo atto lo posso fare se riesco a uscire dal torpore e dall'isolamento a cui siamo sottoposti cercando di curare in me l'odio, la disperazione e il desiderio di fuga e coltivando invece l'idea di poter pensare aldilà di me stessa, un'idea di libertà e di amore. Non è un cammino facile ma nel momento in cui muoviamo il primo passo per uscire attraverso un lavoro individuale, ognuno a proprio modo, possiamo poi dedicarci al di fuori di noi.

Dove possiamo agire nel piccolo delle nostre comunità? Fare nuovi incontri, che è sempre sano! Fare azioni,

anche piccole, nelle nostre disponibilità quotidiane, verso chi in questo momento ha un "femore rotto" fa la differenza. Devo ammettere che in questi mesi ho conosciuto persone e creato relazioni proprio grazie a questa "bussola" e quindi vorrei riportare la mia esperienza attraverso un'immagine di qualche Waldorf fa... quel cerchio di genitori con le mani unite che proteggono la propria scuola ma che guardano all'esterno e devono essere pronti perché ora secondo me ci è richiesto anche questo compito, di creare ponti. Abbiamo fatto esercizio e abbiamo questo strumento, che ci consente di vedere che ci sono altre vite parallele. È difficile in questo piccolo articolo parlare di *amore e libertà* perché sono temi importanti, centrali nella Scienza dello Spirito e io non ho la preparazione per portarli, ma desidero raccontare una mia personale esperienza.

Sto vivendo da due anni una vita parallela: vivo la scuola e imparo a crescere con e per i miei bambini ma contemporaneamente vivo un ambiente di lavoro dove i temi di discriminazione e isolamento (siamo in homeworking da due anni) sono la nuova realtà, mia e dei colleghi tutti; quotidianamente il nostro lavoro viene ridotto a velocità, numeri e profitto, disumanizzando tutto quello che il singolo dipendente portava con la propria personalità. Ed è proprio qui che il gioco si fa duro, perché creare ponti con realtà a noi affini è un lavoro che richiede tempo e dedizione ma tutto sommato porta immediata soddisfazione; riuscire a portare questo amore, in termini di comprensione e benevolenza verso chi in questo periodo ho percepito spesso come un nemico è la sfida che sto affrontando, vedere l'uomo e non il nemico.

Le forze creative che impariamo a conoscere e coltivare nelle nostre scuole sono quelle a cui personalmente faccio appello in questa nuova normalità: perché ci viene ben spiegato che il miglior modo per affrontare il male e l'imperfezione è quello di sviluppare il bene e la perfezione e dall'arte e dalla poesia traggo in questo senso il miglior aiuto.

Vorrei concludere, quindi, con una poesia, che, per chi avrà desiderio potrà facilmente cercare la storia legata a Simon Veill che la collega alla sua guarigione e ad una sua particolare esperienza.

Amore mi accolse

*L'Amore mi accolse; e la mia anima si ritrasse,
colpevole di polvere e peccato.
Ma chiaroveggenza l'Amore, vedendomi esitare
fin dal mio primo passo,
mi si accostò, con dolcezza
domandandomi se qualcosa mi mancava...
«Un invitato» risposi «degnò di essere qui».
L'Amore disse: «Tu sarai quello».
Io, il malvagio, l'ingrato?
Ah! mio diletto,
io non posso guardarti.
L'Amore mi prese per mano, sorridendo rispose:
«Chi fece quest'occhi, se non io?»
«È vero, Signore, ma li ho macchiati;
che vada la mia vergogna dove merita».
«E non sai tu» disse l'Amore
«chi ne sopporta il biasimo?»
«Mio diletto, allora servirò».
«Bisogna tu sieda», disse l'Amore
«che tu gusti il mio cibo».*

Così mi sedetti e mangiai.

George Herbert

Realtà affini: parallele o convergenti? Dipende da noi.

Eva Galdabino | Redazione

Quanti significati riusciremmo ancora ad attribuire alla parola “rete” se ci sforzassimo di dissociarla dall’immagine che oggi immediatamente suscita nella maggior parte di noi, quella di internet, e la riconducessimo a una rappresentazione di persone? **Giocare con una parola** può vivificarla, nel tentativo di afferrare meglio il senso che assume per ciascuno. Ecco allora qualche suggerimento, tratto dal vocabolario: “*manufatto*”, “*intreccio a maglie più o meno fitte di fibre di diversa natura*”, “*insieme di persone collegate tra loro e ad un centro*”.

Quali immagini possono suscitare queste definizioni in relazione alle esperienze vissute nelle nostre scuole?

Si potrebbe ripensare alla comunità scolastica come un prodotto artigianale, creato con impegno e curato nei dettagli da **mani sapienti** (“*manufatto*”), cogliere in essa lo sforzo delle differenti individualità di combinarsi in una **nuova complessità** (“*intreccio a maglie più o meno fitte di fibre di diversa natura*”), ma soprattutto sentire il calore e la gioia di una **danza in cerchio** attorno ai bambini (il nostro “*centro*”). Questo diletto, un piccolo esercizio di fantasia, è anche un invito a concedersi un **tempo per immaginare**, uno **spazio per creare** nuove idee, ove accogliere anche un rinnovato senso di appartenenza alla grande comunità dei genitori delle scuole Steiner-Waldorf in Italia e nel mondo, rafforzarla ed aprirla. Oggi si possono cogliere tracce di forme di società simili anche oltre le nostre scuole: sospinti dalla pressione attuale, si stanno palesando molte **realtà**

affini, fondate su valori comuni, seppur con retroterra e finalità differenti. Sono linee parallele di vari colori e lunghezze che si sviluppano su di un foglio bianco. Sapremo farle convergere verso l’**unico punto possibile - l’uomo** - perché si espandano, secondo la loro natura, ed esplodano come fuochi artificiali ad illuminare la notte? Con lo sviluppo della conoscenza, il fluire dell’amore e l’agire coerente si possono tracciare sentieri convergenti, che culminano sulla cima della libertà.



*Per noi spunta solo quel giorno
al cui sorgere siamo svegli*

“Walden” di H.D. Thoreau

Dai Gruppi Regionali

A partire da questo numero i Gruppi Regionali si presentano, attraverso la voce dei loro membri; conoscerete meglio la loro storia, l'estensione, l'organizzazione ed i loro progetti; una carrellata che permetterà di comporre gradualmente il complesso mosaico del nostro Movimento, dal punto di vista genitoriale.

La Rete si rivolge a tutti i genitori che hanno scelto questa pedagogia, indipendentemente dal rapporto che le scuole hanno con la Federazione (socie, aggregate o riconosciute). Questa scelta consente a tutti i genitori di partecipare con maggiore consapevolezza alla vita della comunità ed al contempo alla Federazione, attraverso la Rete, di mantenere un osservatorio ampio e aggiornato sul panorama sempre dinamico delle scuole.

Requisito essenziale perché il Referente partecipi ai lavori della Rete è che sia riconosciuto ed indicato dalla sua stessa scuola (Collegio e Consiglio), così da poterla rappresentare pienamente.

Oggi le regioni sono raggruppate in **quattro macro-gruppi** per zona geografica; con l'aumentare del numero delle scuole, anche i gruppi si moltiplicheranno, fino ad arrivare -auspichiamo- ad essere uno per ogni regione.

Ciascun gruppo riunisce tutti i referenti delle scuole di quell'area e s'incontra una volta al mese per studiare, promuovere progetti e soprattutto per condividere i vissuti che costruiscono l'identità delle scuole attraverso quella dei genitori.

Il gruppo interregionale Nord-Ovest, in cui confluiscono i referenti delle scuole di Liguria, Lombardia e Piemonte, si presenta.

clicca l'icona
approfondimenti



Dal Comitato Nazionale dei Referenti

Siamo alle porte dell'appuntamento annuale più importante ed atteso del nostro Movimento: il **Waldorf Italia 2022**, che si svolgerà in **Toscana dall'1 al 3 aprile**. Anche per questa edizione si conferma la necessaria tendenza a differenziarsi dagli incontri cui eravamo abituati fino al 2019: sarà infatti rivolto esclusivamente ai **Referenti della Rete dei genitori**, che vedono così moltiplicarsi le occasioni di lavoro e formazione dedicate.

Se da un lato molti di noi dovranno ancora fare i conti con la nostalgia per le edizioni passate, partecipate da centinaia di persone (famiglie, insegnanti ed amministratori) che con la loro stessa presenza elevavano esponenzialmente la potenza dell'esperienza di scambio e di studio, rendendo questo evento una vera festa, dall'altro la situazione attuale accelera la spinta verso una direzione che si profilava già da tempo all'orizzonte: quella dello **sviluppo della sfera genitoriale**.

Di fronte alla necessità di contenere i numeri, la Federazione ha ritenuto essenziale rivolgersi ai genitori: una scelta niente affatto scontata, basata sul riconoscimento del lavoro svolto sin qui, che comporta un grande investimento sul nostro movimento e l'assunzione di ancora maggiore responsabilità da parte dei referenti nei confronti delle singole comunità che rappresentano.

I maestri e gli amministratori mantengono comunque una quantità sufficiente di appuntamenti a loro riservati durante l'anno, sebbene la compartecipazione a questo evento sia sempre stata preziosissima per tutti. Gli esiti della scorsa edizione del Waldorf Italia e della formazione del Comitato Nazionale dei Referenti svoltasi a Reggio Emilia lo scorso autunno (di fatto due occasioni divenute simili), suggeriscono che questa fiducia è ben riposta.

L'invito rivolto a tutti i partecipanti è di vivere con la massima intensità questa occasione dal primo all'ultimo momento, godendo della progressione del lavoro di approfondimento, nutrendosi delle relazioni particolari che sempre si creano durante questi giorni, sperimentando gli strumenti necessari a riportarne i contenuti ed i vissuti a tutti gli altri genitori, ai maestri ed agli amministratori di tutte le scuole.



Dal Consiglio Operativo

Il CO, è attualmente impegnato nella cura dei due progetti avviati: il Bollettino e l'Editoria, oltre all'organizzazione del **Waldorf Italia 2022**. Tutti e tre questi compiti richiedono una sempre più stretta collaborazione con il Consiglio della Federazione, costituendo così importanti occasioni di lavoro congiunto e crescita comune. L'elaborazione dei dati raccolti con il sondaggio sull'editoria nelle scuole richiede un'analisi attenta per produrre il quadro complessivo ed arrivare a proporre nuove iniziative e strategie condivise. La richiesta di testi di pedagogia specifici, anche dal mondo esterno alle nostre scuole, è in aumento, ma proviene per la maggior parte da singoli; occorre dunque diffondere questa editoria in modo mirato, soprattutto verso le istituzioni (le biblioteche, ad esempio) per favorirne una disponibilità e fruibilità sempre più ampie.

A quasi un anno dal suo esordio nella nuova edizione, il **Bollettino** diviene **Rivista** e si avvia a trovare un equilibrio ed una veste adeguati. La Redazione si sta ampliando, avvalendosi ora anche dei preziosi contributi di Giovanna, nuovo membro stabile, e di Diana per la parte grafica; la sua programmazione va verso un respiro più ampio, semestrale o annuale, così da poter coinvolgere con più anticipo anche tutti i potenziali collaboratori su temi specifici.

Accogliamo sempre favorevolmente i suggerimenti ed i contributi che arrivano dai lettori alla mail redazione@genitoriwaldorf.org

Il Consiglio Operativo sta, inoltre, provvedendo ad aggiornare le **anagrafiche dei referenti** per garantire una comunicazione sempre più puntuale ed una verifica periodica della diffusione e dello stato della Rete in Italia.

Dall'Europa

Vi presentiamo **ELIANT** *The European Alliance of Initiatives for Applied Anthroposophy*.

ELIANT è un'organizzazione internazionale che promuove campagne per una **maggiore qualità della vita**, una diversità culturale e la disponibilità di scelta in Europa. Il suo operato spazia in tutti i campi in cui si attua l'**Antroposofia**, dall'Agricoltura alla Medicina, dalla Pedagogia all'Economia, secondo una visione sociale integrata e con l'intento di dare un **impulso culturale tale da favorire la nascita di una vera Europa comunitaria**.

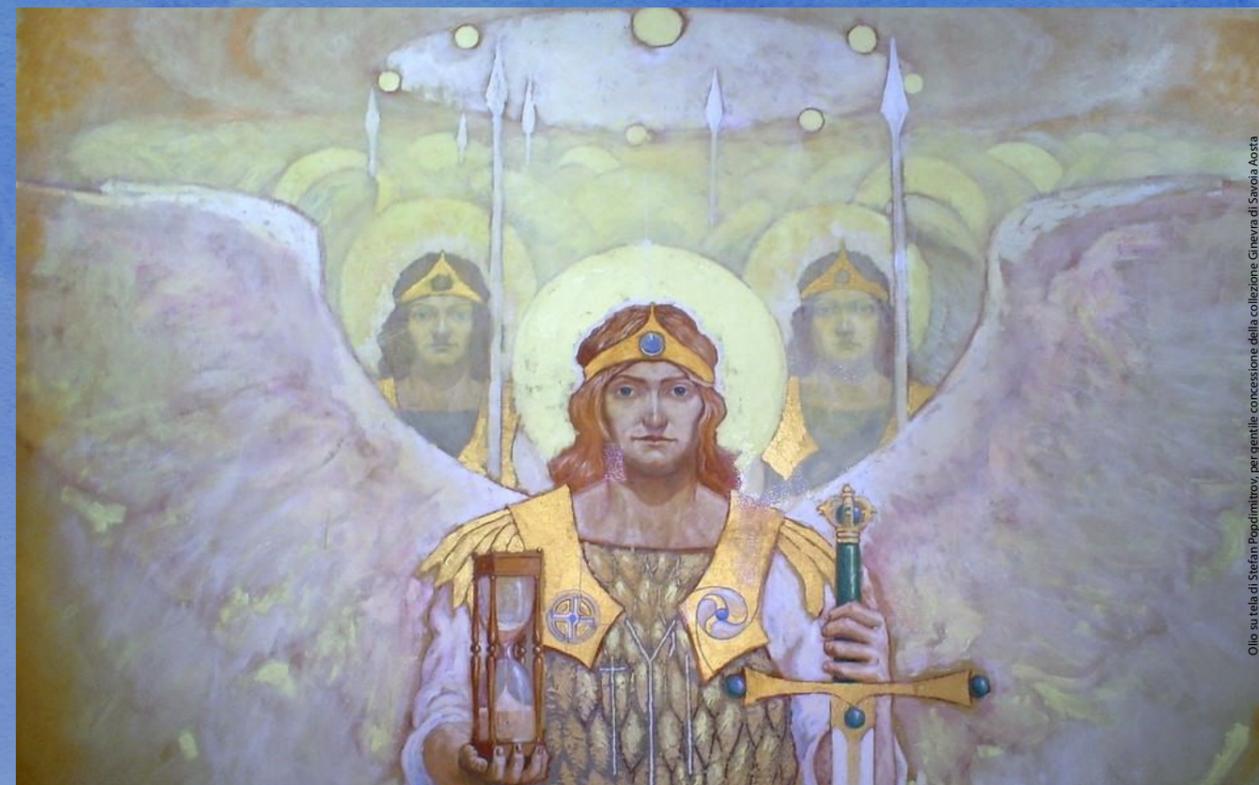
Il sito offre molti spunti interessanti che compongono un quadro di riferimento anche per interpretare questo particolare periodo storico e sostenere le scelte che esso chiede di compiere nella massima consapevolezza.

Il motto di ELIANT è

"One alone does not help, but rather he who unites with others at the right moment".

"Un uomo solo non aiuta, piuttosto colui il quale si unisce con altri al momento giusto"

clicca l'icona
per accedere al sito www.eliand.eu



Olio su tela di Stefan Popdimitrov, per gentile concessione della collezione Grevera di Savoia Aosta

Essere comunità responsabili oggi. La necessità del male e la libertà del bene.

WALDORF
ITALIA
2022

XX EDIZIONE

Lectures consigliate

- "Esigenze sociali dei tempi nuovi" IV conferenza
- "Necessità e libertà nella storia e nell'attività umana" O.O. 166
- "I sei esercizi" Editrice Antroposofica



Educazione
Waldorf



Rete
dei Genitori
del Movimento
Steiner-Waldorf in Italia

Agricoltura Biodinamica e pedagogia Waldorf

Mirko Boerchi | *Redazione*

Prima che la crisi Ucraina prendesse tutto lo spazio sui mezzi di comunicazione, il nostro caro Rudolf Steiner aveva per qualche giorno attirato a sé l'attenzione di molti italiani che probabilmente non l'avevano mai sentito nominare. Il “casus belli” fu la discussione in parlamento della legge di riforma dell'agricoltura biologica che, al suo interno, nella prima stesura, faceva riferimento anche all'agricoltura biodinamica, metodo di coltivazione che Steiner propose nel 1924 ai contadini preoccupati dai danni che le concimazioni chimiche stavano provocando all'ecosistema.

In realtà la discussione di questa legge non è questione recente e le polemiche intorno ad essa affondano le radici da ben prima. In una intervista sul sito [Dis-sapere.com](https://dis-sapere.com) Carlo Triarico, Presidente dell'Associazione Biodinamica, ripercorre la storia travagliata di questa legge, nata nel 2007. Nel frattempo, si sono susseguiti convegni ospitati e/o sostenuti da prestigiose università italiane e da varie istituzioni statali. La critica più pesante che viene portata all'agricoltura Biodinamica è quella di esercitare pratiche di “stregoneria” per il modo e le motivazioni con cui vengono realizzati i preparati biodinamici.

In tutto questo il parlamento non ha forse fatto una bella figura, passando in poco tempo da tutti a favore, tranne la senatrice Cattaneo, a tutti contro. Una scelta miope che non ha tenuto conto di anni di lavoro del parlamento e di ricerche ed esperienze maturate in quasi un secolo di vita dell'agricoltura Biodinamica.

Anche [Elia](#) ne ha parlato recentemente nella sua newsletter portando esempi concreti di quelle realtà che nel corso degli anni hanno sviluppato la pratica biodinamica, inserendola anche in un contesto sociale più ampio. Basti solo citare [Sekem](#) in Egitto dove, dalla fine degli anni settanta, con l'agricoltura Biodinamica è stata rivitalizzata una terra desertica e intorno alla quale è nata una realtà sociale comprensiva di scuola Waldorf.

Certo non sono mancate anche le voci esterne al movimento antroposofico che hanno provato a portare il loro contributo a sostegno dell'agricoltura Biodinamica, come in un editoriale sul Sole24ore del 20 febbraio a firma Mephisto Waltz o in una [lettera aperta](#) al premio Nobel Parisi dell'agronomo Giacomo Sartori.

La discussione nata sull'agricoltura biodinamica, che consideriamo sorella della pedagogia Waldorf, non dovrebbe lasciarci indifferenti, ma aiutarci a stimolare quell'impulso di ricerca che le “figlie” dell'antroposofia possono donare all'umanità.



Come superare egoismo, apparenza e malattia

Mirko Boerchi | *Redazione*

Introduzione alla conferenza tenuta da Rudolf Steiner a Basilea il 22 dicembre 1918

A “sfogliare” i media da cui attingiamo quotidianamente le notizie ci accorgiamo subito di come sia sempre più esasperata la contrapposizione. L'impressione, che non è solo una impressione, è che non ci sia la volontà di ricercare la verità sulle cose, ma solo spettacolarizzare le situazioni per aumentare ascolti e guadagni. Certo questo non è nato negli ultimi due anni, ma sicuramente ha assunto un carattere più radicale e in molti casi violento.

Se per esempio prendiamo un aspetto come quello della morte, al centro delle cronache del tempo pandemico, raramente si sente qualcuno che provi a vederlo come uno degli elementi, sicuramente tra i più importanti, che caratterizzano la vita degli uomini, ma in alcuni casi come l'unico aspetto su cui far ruotare attorno tutte le decisioni prese.

La visione antroposofica della morte non è quella della fine del tutto, ma di un passaggio al mondo spirituale, una base sulla quale considerare il significato di quello che la vita ci pone innanzi.

A pochi giorni dalla fine della prima guerra mondiale, nel dicembre del 1918, Rudolf Steiner tenne una conferenza a Basilea in cui parlò dell'impulso del Cristo, della polarità tra nascita e morte e della loro rappresentazione nelle festività del Natale e della Pasqua. In quella conferenza toccò poi tre aspetti della vita dell'uomo in relazione all'impulso del Cristo che, riletti a distanza di più di un secolo, sono

ancora molto attuali.

In una prima parte ci dice: *“... Come va sperimentato nell'anima l'impulso del Cristo? ... Ebbene, quello che possiamo definire come l'impulso del Cristo non mette radici nelle nostre anime in modo diretto, tumultuoso. Inoltre, esso vi mette radici in modo diverso nelle diverse epoche. Oggi all'uomo spetta di accogliere nella sua chiara e piena coscienza di veglia i pensieri cosmici che la scienza dello spirito cerca di comunicare... Purché li comprenda giustamente, questi pensieri si presentano in modo da ispirargli la fiducia che con essi l'uomo accoglie effettivamente la nuova rivelazione, cioè il nuovo impulso del Cristo, adatto al nostro tempo.”*

E successivamente ci descrive quali sono i tre aspetti: *“Tre cose si scopriranno se ci si congiunge intimamente con questi pensieri. ... tendono a cancellare l'egoismo ... attenersi sempre alla verità”*

“Il terzo aspetto dell'impulso del Cristo, vivente in questi pensieri, verrà sperimentato se si sarà capaci di sentire che da essi si diffonde qualcosa fin nel corpo, ma soprattutto nell'anima: un elemento risanatore che combatte le malattie, una forza insita in quei pensieri, apportatrice di freschezza, di giovanilità, una forza ostile alla malattia.”

Steiner ci porta quindi incontro un'immagine chiara di come Amore, verità e nuova rivelazione cristiana possano aiutarci a superare egoismo, apparenza e malattia.

clicca l'icona
approfondimenti



“Domani” il film che trova le risposte al nostro futuro

Eva Galdabino | *Redazione*

Esce nel 2016 questo film-documentario: è il diario di un viaggio alla scoperta di realtà parallele già avviate, il cui comune denominatore è la fratellanza. Oggi quel titolo rivela tutta la sua attualità, avendo percorso alcune delle strade che per molti sono divenute possibili solo adesso.

Una storia ispiratrice, un filo rosso tra tante storie che nella loro essenza hanno origine dalla consapevolezza dell'unità primordiale tra gli uomini e tra l'uomo e la Terra che abita. Mette a nudo l'essenza creativa dell'uomo, il senso ultimo di ogni cosa e la gioia di risintonizzarsi con esso.

Una boccata di aria fresca e di ottimismo che ci meritiamo proprio!

clicca l'icona
per vedere il trailer



Lo Sguardo Terapeutico come Rudolf Steiner osservava i bambini di Peter Selg

Educazione Waldorf Edizioni

a cura di
Federica Cerro e Carmelo Tommasi
Recensione di Andrea Menegazzi | genitore Oriago

editoria@genitoriwaldorf.org



In un'epoca in cui parole come distanziamento, quarantena e didattica a distanza sono diventate d'uso comune, un testo nel quale si tratta dello sguardo come di un gesto che può avere perfino un significato terapeutico, è sicuramente una scoperta, una prospettiva ritrovata che dona un po'

di sollievo. Lo sguardo è quello speciale di Rudolf Steiner, in particolare lo sguardo che egli rivolgeva ai bambini.

Peter Selg raccoglie una serie di testimonianze, a partire da quella di Ita Wegman, la fondatrice della prima clinica di medicina antroposofica ad Arlesheim, attraverso le quali possiamo conoscere una qualità peculiare di Steiner, la sua capacità di *immedesimarsi amorevolmente* nella conoscenza dell'individuo, come lui la definiva. Se si trattava di bambini, come spesso accadeva, diventava un'assoluta dedizione. Steiner amava spesso dire, quando si rivolgeva agli insegnanti: *“Come educatori abbiamo bisogno di un*

risveglio della viva natura umana, che ricrea in sé tutto il bambino, quando entra in relazione spirituale con lui”. Gli insegnanti, pertanto, dovevano essere innanzitutto *“conoscitori dell'essere umano nel senso più profondo del termine e, sulla base di una giusta osservazione dell'uomo, essi si avvicinano al bambino con l'amore che proprio da questo atteggiamento consegue”*.

Forte dell'esperienza che Rudolf Steiner ebbe prima con il fratello Gustav, sordomuto, e poi, a soli 20 anni, con Otto Sprecht, un bambino undicenne afflitto da idrocefalia, egli imparò a mettersi con il prossimo bisognoso di aiuto in una relazione quotidiana, intima e vivente. Da questa esperienza trasse numerosi spunti per la sua pedagogia e, in particolare, per la pedagogia curativa. Steiner esortava instancabilmente i medici e gli educatori a osservare e percepire in modo accurato e con una grande attenzione ai dettagli, l'armonia di forma, funzione e temperamento del bambino, qualità necessarie per l'adempiersi del destino di un'individualità, per l'attuazione della sua biografia terrena.

La conoscenza e la diffusione culturale della dimensione karmica, profondamente individuale, della vita umana, costituivano gli aspetti centrali dello sguardo di Steiner ai bambini. Il che significava trovare nell'individuo i segni non solo della sua attuale

vita terrena, ma anche delle sue vite precedenti.

Questa prospettiva Steiner la rivolgeva ad ogni sua esperienza: l'interesse per il mondo non partiva da una curiosità distaccata, bensì da un'accresciuta connessione, da un pieno coinvolgimento in un atteggiamento che arrivava a definire *“cosmico religioso”*. Un atteggiamento che, nel suo aspetto ontologico, nell'osservazione non separa mai gli aspetti soggettivi ed oggettivi. Così, l'essere umano e la sua profonda natura non possono mai essere separati da una visione cosmica complessiva, di cui l'individuo ne è contemporaneamente una parte e un tutto.

Si comprende la portata di questo pensiero se esso è paragonato a quanto accade nei nostri giorni: come si può concepire l'azione e l'impegno di un educatore nella prospettiva di una didattica a distanza? E si comprendono, in un sol colpo, i limiti della scienza moderna che vorrebbe sempre separare il soggetto dall'analisi dall'oggetto. Una scienza che trova i suoi limiti proprio nell'esigenza di oggettivizzare (questi limiti sono evidenti nella medicina, che seziona l'essere umano in singoli organi o cellule e si ostina a negare la natura animico-spirituale dell'uomo).

Mentre Steiner concepiva l'esperienza conoscitiva superiore, entro l'esperienza, laddove tale esperienza conoscitiva è guidata dalle qualità peculiari dell'uomo, immaginazione, ispirazione e intuizione,

profondamente legate, in un respiro che dalla terra arriva al cosmo e viceversa, alla sua natura animico-spirituale.

Scriveva Ita Wegman nei suoi taccuini: *“per Rudolf Steiner era soprattutto importante lasciare che i bambini andassero in giro liberi. Così osservava con molta precisione i gesti del bambino, la sua andatura e il suo senso dell'orientamento e ascoltava la voce del bambino per sentire quanto di animico si esprimeva nel suo linguaggio”*.

Nell'epoca delle relazioni virtuali, mediate da internet, dai social e dalla tecnica, ormai tendiamo a non renderci più conto di quanto essenziale sia, invece, la qualità di uno sguardo, la percezione dell'altro al di là delle barriere fisiche. *L'immedesimarsi amorevolmente nell'altro* è uno stupendo e straordinario concetto che in sé ha un portato rivoluzionario. Implica la capacità di esprimere per il prossimo l'amore incondizionato, del quale l'umanità e il mondo hanno oggi un disperato bisogno.

La lettura del libro di Peter Selg e delle testimonianze che contiene, ci offre un'occasione preziosa per una profonda meditazione e, forse, per risvegliare uno sguardo spento: *l'immedesimarsi amorevolmente nell'altro*.



Occasioni di crescita

I giovedì di antroposofia

Conferenze sul tema
"Arte e ispirazione sociale"
a cura della Fondazione
antroposofica milanese

Milano
Via privata Vasto, 4

24 marzo 2022 alle 20.45
Pino Bonfanti
*"Il Gotheanum, la colonna di Dornach
e la trasformazione della materia"*

7 aprile alle 20.45 – Shantih Pintor
"Il nucleo artistico dell'azione educativa"

Per assistere "in presenza" alle conferenze
è sempre necessaria la prenotazione via mail
segreteria@fam-milano.org
oppure telefono 02 65 95 558

clicca l'icona
per andare al sito 

Spettacolo "Le città difficili"

di e con Elisabetta Cara,
Francesca Chimento, Cristina Laffi
ed Elisa Stagni

presso la Scuola Steiner-Waldorf
Maria Garagnani di Bologna
Via Morazzo, 4/4

Sabato 26 marzo ore 20.45
Prenotazioni: news@scuolasteineriana.org

Festa di Primavera

alla Scuola Steiner-Waldorf
Il Raggio dei Colli Euganei

Bresso di Teolo (PD)
Via Euganea Praglia, 29

Sabato 2 aprile
dalle 10.00 alle 18.00

Laboratori per bambini, giochi tradizionali e
mercato di Primavera, oltre alla pesca magica per
i bimbi, libri, giochi, manufatti artigianali e idee
regalo. Alle ore 11,00 ed alle 16,00 teatrino Waldorf
per i piccoli.

clicca l'icona
per andare al sito 

Seminario sul mondo dell'infanzia "Bimbo piccolo: grande rivoluzione

Bologna
presso la Scuola Steiner-Waldorf
Maria Garagnani di Bologna
Via Morazzo, 4/4

Sabato 2 aprile 2022
dalle 9.30 alle 16.30

Il bambino è un essere umano in divenire.
Come preparare al meglio il suo arrivo in famiglia?
Come prendersi cura di lui? Come portare armonia
nel nucleo familiare? Come accompagnarlo nelle
sue tappe di sviluppo?
A queste domande risponderà Luciana Pederiva, che
ci guiderà nel mondo dell'infanzia con la sua cono-
scenza e professionalità frutto di studi di oltre 50
anni in questo settore.

Ingresso a pagamento: 35 Euro (pasto incluso)
Iscrizioni entro il 29 marzo

clicca l'icona
per andare al sito 

Scuola di triarticolazione sociale

Formazione per attivatori
del cambiamento sociale

Inizio corsi 2 aprile 2022
Padova

Ideata e coordinata da Vittorio Tamburrini
Un percorso per agire concretamente nella vita
sociale. Un nuovo modo di concepire l'economia,
il diritto e la vita culturale. Un modo per amare il
mondo. Una possibilità di inserirsi in una comunità
di individui con una idea comune della vita sociale.
Le iscrizioni sono aperte
Per informazioni
segreteria@naturopatia-hermes.it
0429 1761156 – 347 0128141

clicca l'icona
per andare al sito 

Kandinskij, l'opera / 1900-1940

Rovigo
Palazzo Roverella

Fino al 26 giugno 2022

Una mostra dedicata ad uno dei massimi artisti
mondiali del Novecento: Vasilij Kandinskij (1866-
1944). Un'esposizione senza precedenti in Italia per
numero e qualità delle opere presentate.

Una retrospettiva sul periodo centrale della ricerca
del grande pittore russo: dagli anni dello "Spirituale
nell'arte" al 1940, dal canto "corale" degli inizi al
surrealismo parigino.

clicca l'icona
per andare al sito 

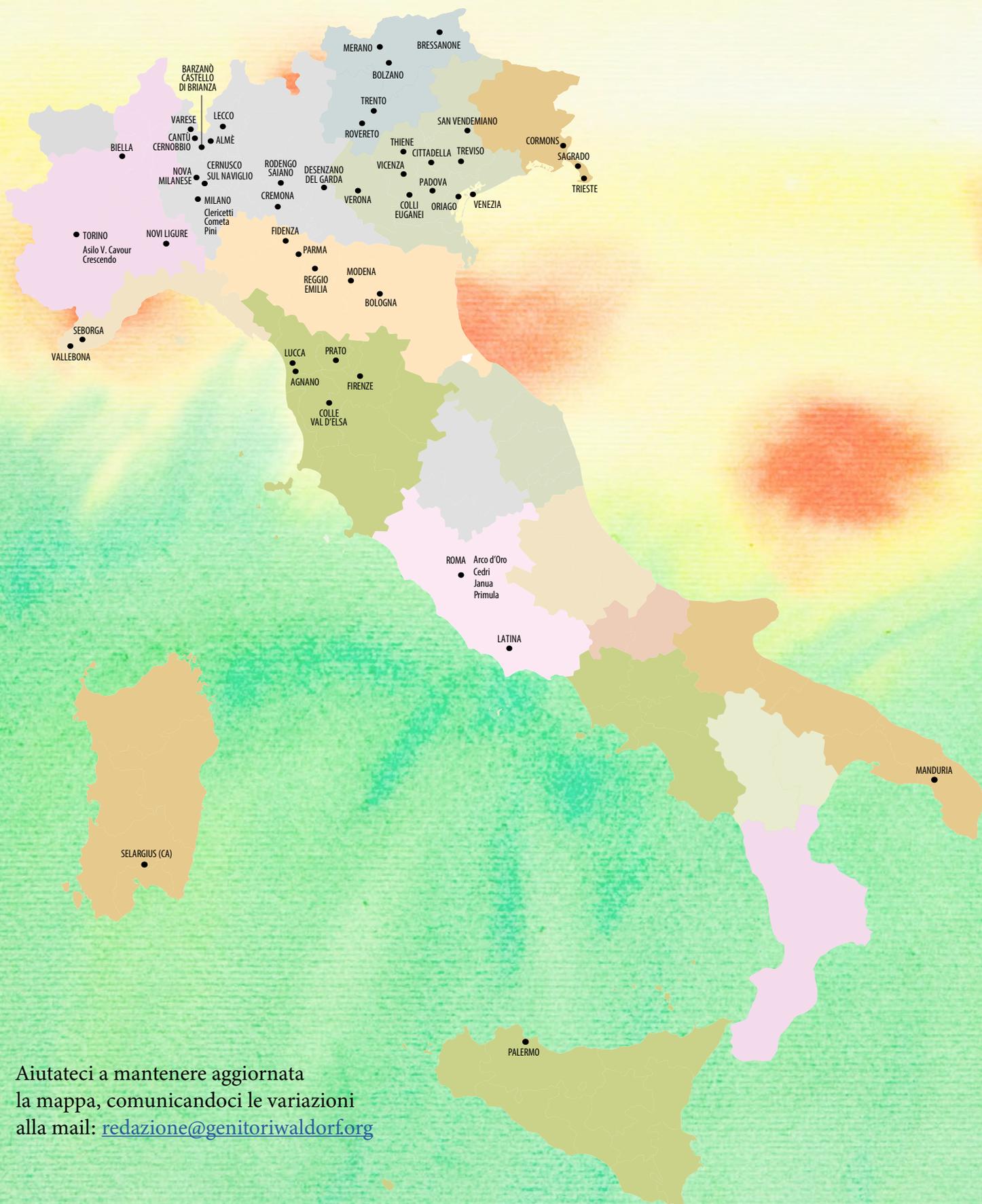


*Nulla impedirà al sole di sorgere ancora,
nemmeno la notte più buia.
Perché oltre la nera cortina della notte
c'è un'alba che ci aspetta.*

Khalil Gibran

Mappa

Sapere dove siamo per scoprire l'unicità di ogni scuola



Aiutateci a mantenere aggiornata
la mappa, comunicandoci le variazioni
alla mail: redazione@genitoriwaldorf.org